19INT03A1902 ZALLCALL 11 22:01:03 02/18/99

Più soldi ai corpi di polizia, siglato il nuovo contratto

L'accordo vale anche per l'esercito. Il colonnello Amodio (Cocer): «Bonus per gli asili nido»

TONI FONTANA

ROMA Dieci mesi di trattativa e alla fine l'accordo. L'altra sera al ministero della Funzione Pubblica è stato firmato il contratto del «comparto Sicurezza e Difesa» che riguarda circa mezzo milione di lavoratori in divisa (370.000 tra Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza e Polizia penitenziaria, e 130.000 ufficiali, sottufficiali e soldati di carriera delle tre Forze Armate). Tra gli esponenti del governo il sottosegretario alla Difesa Paolo Guerrini sottolinea che «i diritti del personale del Forze Armate escono rafforzati dal contratto che è stato sottoscritto dal nuovo Capo di Stato maggiore generale Mario Arpino e dai Cocer». Il colonnello Albino Amodio, un «veterano» del Cocer e del sindacalismo in divisa è tra i firmatari dell'intesa.

Quali sono i punti qualificanti?

«È stata una trattativa lunga e impegnativa. Abbiamo compiuto uno sforzo per mettere al centro del contratto due questioni fondamentali: il processo di ristrutturazione in atto per attuare il Nuovo Modello di Difesa, e quindi i sacrifici che ciò comporta per il personale militare. Migliaia di colleghi, interi reparti vengono trasferiti.

Partiamo dal primo punto, nelle forze armate aumentano i professionisti e si moltiplicano gli impegni all'estero..

«I nuovi compiti sono noti all'opinione pubblica. I reparti impegnati vengono messi a dura prova. E alla contrattazione ha partecipato anche questa nuova figura: il soldato di carriera al quale saranno riconosciuti gli istituti contrattuali. Abbiamo chiesto che i nuovi compiti venissero considerati un «aumento di produttività» e sollecitato sostegni per le famiglie costrette a trasferirsi».

E cosa cambia?

«Le risorse a disposizione sono quelle che permettono il recupero dell'inflazione. Si trattava di trovare risorse aggiuntive per premiare l'aumento di produttività, innanzitutto riconoscendolo, e per affrontare i trasferimenti che non sono ordinari, ma legati al «trasloco» di interi reparti. L'aumento di stipendio medio si aggira attorno alle 110-120.000 lire».

E per quanto riguarda i trasferimenti?

«Tutti i diritti della persona escono rafforzati da questo contratto. L'orario di lavoro viene ad esempio ridotto e passerà a 36 ore nel 2001 rispetto alle 37 attuali; per il personale turnista la riduzione partirà dal luglio di quest'anno. Si prevede la «concertazione» con il Cocer e quindi un forte diritto all'informazione».

L'accordo marcia dunque in sintonia con i cambiamenti in atto nelle forze armate..

«Sì, e con i cambiamenti in atto per dare efficienza al mondo della pubblica amministrazione; non vi saranno più pagamenti "a pioggia" ma per le prestazioni che sono misurabili, reali. Nell'incontro con il sottosegretario Minniti abbiamo ottenuto impegni seri ad esempio per il reperimento di risorse aggiuntive per i colleghi trasferiti che debbono pagare l'affitto di un appartamento. Per ora nel contratto ci sono 1.500.000 lire per ogni nucleo familiare che viene trasferito. Ci sono piccole, ma importanti novità. Ad esempio per andare da una base all'altra si potrà usare anche l'auto privata e c'è un attenzione del tutto nuova per i colleghi più giovani che hanno un figlio piccolo. Nel periodo un cui questi bambini, tra 0 e 3 anni, saranno iscritti all'asilo l'amministrazione rimborserà quasi il 70% della retta».

Truffe in corsia: 6 medici arrestati a Milano

Due ospedali privati nel mirino. Borrelli: «Nella sanità c'è molta pulizia da fare»

MICHELE URBANO

MILANO Scandalo sanità, atto secondo. E già trema «medicopoli». Non erano passati nemmeno due anni dallo scandalo del prof. Giuseppe Poggi Langostrevi, autentico «Re Mida» della sanità milanese. Era il 28 maggio 97. Dieci arresti e la scoperta che 700 medici erano dentro una rete di corruzione che aveva permesso a Poggi Longostrevi di accumulare un tesoro di 60 miliardi. Ieri la conferma. La malasanità ha radici profonde. Altri sei arresti (domiciliari) eccellenti più un invito a comparire con annessa catena di perquisizioni. L'accusa: una nuova maxi-truffa ai danni della Regione e del servizio pubblico. Nel mirino cinque prestigiosi medici dell'ospedale San Raffaele - titolari di altrettante prestigiose cattedre presso l'Università Statale - e uno del Policlinico. Con loro, Daniele Schwarz, 52 anni, presidente della clinica «Multimedica», (con sede a Sesto S. Giovanni) personaggio ben inserito alla Regione Lombardia, dove in qualità di esponente di spicco dell'Anisap, un'associazione di strutture sanitarie private, avrebbe dato il suo contributo per l'elaborazione della legge di riforma, quella che tanto fa arrabbiare il ministro Rosi Bindi perchè mette sullo stesso piano pubblico e privato. Ed è di nuovo scandalo. Che era annunciato. «Quello della sanità è un settore in cui bisogna fare molta pulizia», ha detto a caldo il capo di Mani pulite, Francesco Saverio Borrelli. Nessun riferimento «contingente». Ma un commento generale affilato come una rasoiata. «La sanità è un settore in cui le risorse pubbliche molto spesso sono state dirottate a favore dei privati». No, non erano riferimenti astratti quelli che proprio qualche giorno fa aveva lanciato. Borrelli non aveva forse accusato che la corruzione continua a essere un fenomeno attivo citando due settori quali l'edilizia, e, appunto, quello della sanità? E così dopo due anni scarsi la palude della malasanità torna a riaffiorare. Con sviluppi che potrebbero essere clamorosi.

Il primo filone dell'inchiesta condotta dai pm Francesco Prete e Sandro Raimondi (gli ordini di arresto domiciliare sono stati firmati dal Gip Enrico Tranfa), riguarda quattro primari del San Raffaele e un aiuto (oltre al presidente della Multimedica, Daniele Schwarz. Medici molto noti. Sono i primari del reparto di odontoiatria, Antonio Giovanni Salvato, 58 anni; di neurologia, Salvatore Smirne, 61 anni; di oculistica, Rosario Brancato, 65 anni; di radio-chemioterapia, Eugenio Villa, 51 anni; e dell'aiuto di neurologia, Luigi Ferini Strambi, 44 anni.

I RE MIDA GONFIATI

L'inchiesta iniziata nel '97 rivelò il sistema per decuplicare i rimborsi di Regione e Asl

Secondo l'accusa la tecnica era semplice ma efficace. Semplici prestazioni ambulatoriali trasformate in ricoveri anche di due giorni, cure sanitarie inventate e aggiunte a quelle effettivamente fornite (ad esempio la levigatura delle radici e l'ablazione del tartaro alla rimozione di una carie): il tutto per far lievitare il costo dei rimborsi da parte della Regione e far salire la funzionalità e la mole di lavoro del reparto e ottenere, così, gli incentivi previsti dal contratto. Incentivi sotto forma di denaro che sarebbero caduti a pioggia un po' su tutti i dipendenti di quel determinato settore, ma soprattutto sui primari. Stesso copione al Policlinico. E più esattamente al reparto psichiatria diretto dal professor Giordano Invernizzi a cui ieri mattina sempre le fiamme gialle, hanno notificato un invito a comparire: in relazione ad indagini sulle prestazioni di day hospital. Su tutti loro l'ombra lunga del prof. Giuseppe Poggi Longostrevi. L'inchiesta che li coinvolge è, infatti, un troncone dell'indagine che portò all'arresto del «Re Mida» della sanità milanese. Non a caso nella vicenda della Multimedica, sono coinvolti anche numerosi medici, già comparsi nell'inchiesta Poggi Longostrevi. A costoro, secondo l'accusa, la Multimedica dava una percentuale del 15% sul valore degli esami di laboratorio che venivano prescritti. Sempre secondo i pm, alla Multimedica venivano compilate delle cartelle cliniche, che sono state esaminate da un collegio di consulenti che le ha trovate in gran parte alterate: in esse risultavano esami e prestazioni mai eseguite.

Si è così scoperto che c'era anche un paziente malato dicuore, ma falsamente ricoverato per l'amputazione di un braccio, fra i degenti della clinica «Multimedica» di Daniele Schwarz, personaggio già indagato all'inizio dell'inchiesta su «Medicopoli» e finito ieri agli arresti domiciliari per truffa, falso e corruzione. Schwarz secondo l'accusa aveva creato un vero e proprio sistema scientico di ottimizzazione dei «Drg», ossia, in sigla, la pratica di pagamento con cui la Regione rimborsa i ricoveri. Facendo ricorso, nel caso, a un dottore, ex dipendente del San Raffaele, che avrebbe condotto un vero e proprio studio sul sistema dei rimborsi. Per gonfiarli, naturalmente. Secondo le Fiamme gialle, tra l'agosto e il novembre 97, Schwarz avrebbe guadagnato illecitamente 600 milioni. Come a dire che su un fatturato della clinica di 3 miliardi e 600 milioni, il 30% (oltre un miliardo) potrebbe arrivare dallamalasanità.

LA REAZIONE

Bindi: «M'indigna la rinuncia dei medici al loro ruolo»

MILANO «La truffa dei rimborsi gonfiati al San Raffaele di Milano è una conferma dei rischi e delle degenerazioni di un sistema che incoraggia il consumismo sanitario e la moltiplicazione irrazionale delle richieste». È il commento del ministro della Sanità Rosy Bindi sullo «scandalo» dell'ospedale milanese. «Ciò che più indigna- prosegue il ministro- è che vi siano medici che si prestano a un uso distorto delle risorse pubbliche abdicando ai propri doveri e alle proprie responsabilità professionali. La riforma della sanità prevista dalla legge delega a cui stiamo lavorando - conclude Bindi - ci permetterà di correggere queste degenerazioni e di rafforzare il sistema dei controlli».

Don Luigi Verzè, presidente della Fondazione San Raffaele, è sicuro dell'onestà dei medici arrestati ieri. «Questi cinque professori del San Raffaele - ha dichiarato - hanno alle spalle migliaia di guarigioni e migliaia di pubblicazioni scientifiche. Tra loro ci sono scienziati noti in tutto il mondo. Sono pronto a mettere, non la mano, ma tutto me stesso sul fuoco a testimonianza della loro onestà».

«I provvedimenti presi dalla magistratura - sostiene invece Sergio Cordibella, responsabile regionale per la sanità dei DS - confermano le preoccupazioni più volte da noi denunciate su comportamenti opportunistici, se non illegali, frequenti nel sistema sanitario lombardo con particolare riferimento alle strutture private». «Quello che sconcerta - conclude l'esponente DS - è che di fronte a iniziative anche clamorose della magistratura, che intende fare appieno la sua parte, esiste una giunta regionale che, in questi anni, la sua parte non l'ha fatta, mi riferisco alla mancanza di controlli rigorosi e ad una politica di fatto lassista e approssimativa soprattutto nei confronti dei privati più aggressivi non distinguendo, in nessun modo, tra privati profit e no profit».

«Amareggia e stizzisce - sostiene il capogruppo dei Popolari in consiglio regionale, Paolo Danuvola - che alle spese si aggiungano truffe per rimborsi irregolari di prestazioni mediche tanto più quando da anni si chiedono controlli». Rifondazione Comunista chiederà che «il consiglio regionale riveda le condizioni di accreditamento delle strutture private».

GIOIA TAURO

«I beni dei boss per finanziare le spese del Comune»

GIOIA TAURO «Date al comune i beni confiscati alle famiglie mafiose». Dopo aver annunciato la costituzione di parte civile dell'amministrazione municipale nei processi contro la criminalità organizzata, Aldo Alessio, sindaco diessino di Gioia Tauro, lancia una nuova offensiva finalizzata ad abbattere il dominio esercitato dalle cosche nel comprensorio. Il primo cittadino ha scritto al Prefetto di Reggio Calabria, ai ministri delle Finanze e dell'Interno ed a tutte le autorità competenti per chiedere che il Comune possa acquisire i beni, sopratutto gli immobili, sottratti alla malavita, per poterli impiegare con finalità sociali.

«Questa iniziativa - ha spiegato il sindaco - si inserisce nel nuovo clima di lotta per la legalità determinatosi a Gioia Tauro con la costituzione di parte civile del Comune nei processi di mafia».

SANITÀ

Influenza killer, è psicosi a Palermo Ospedali sovraffollati di bambini

PALERMO L'allarme provocato dalla morte di tre bambini, che avevano accusato sintomi influenzali, sta mettendo a dura prova le strutture sanitarie. E per non facilitare il contagio si esamina anche la possibilità di chiudere per alcune giorni gli asili nido. Nei reparti dell'ospedale pediatrico «Di Cristina», che ha una disponibilità di 197 posti letto, sono ricoverati ieri 257 bambini. Molti sono stati accettati solo per un eccesso di precauzione, hanno detto i medici, dopo le insistenze dei genitori. I dati sono stati forniti durante una conferenza stampa dal direttore sanitario dell'ospedale, professor Giuseppe Palazzotto. Per fronteggiare l'emergenza sono stati inoltre distaccati al «Di Cristina» tre infermieri e un medico in servizio al «Civico». I primari, nel corso dell'incontro, hanno invitato gli organi di stampa a non suscitare «allarmismi» tra i genitori, pur ribadendo la necessità di sottoporre i bambini a visita medica all'insorgere dei primi sintomi. In particolare Lucina Titone, docente di malattie infettive, ha confermato che la sindrome influenzale è quest'anno acuta e resistente. Un altro primario, Alberto La Grutta, ha proposto di non mandare i bambini più piccoli a scuola per qualche giorno per evitare il rischio di contagio. Un'ipotesi condivisa dal presidente della Commissione sanità del Comune, Michele Gangi, sopratutto per scuole ed asili privi di riscaldamento.

È morta per un'epiglottite, una faringo-tonsillite con un'infiammazione grave delle prime vie aeree, non direttamente collegabile ad una sindrome influenzale, la bambina di quattro anni giunta cadavere all'ospedale di Osimo (Ancona) dopo essere stata dimessa il giorno precedente dal nosocomio per bambini «Salesi» di Ancona, dove i genitori l'avevano fatta ricoverare preoccupati per il suo stato di salute.

INFORMATIZZAZIONE

Nella pubblica amministrazione un computer ogni 2,5 dipendenti

ROMA Nella pubblica amministrazione c'è un computer ogni due dipendenti e mezzo e per il 1999 si punta a due computer ogni tre lavoratori. A poco a poco, dunque, il settore si sta informatizzando, obiettivi importanti sono stati centrati, ma bisognerà ancora attendere due o tre anni prima che possano essere raggiunti risultati significativi a vantaggio di cittadini e imprese. Ad ammetterlo è la stesso presidente dell'Autorità per l'informatica, Guido Rey, che ha illustrato il rapporto sullo stato di informatizzazione nella pubblica amministrazione nel 1997. Secondo il rapporto, la spesa per l'informatica è stata di 2.825 miliardi. Sono state destinate maggiori risorse al settore informatico con un recupero di efficienza della spesa. Ma - secondo l'Autorità - per il completamento dell'informatizzazione della pubblica amministrazione sarebbe necessario un programma quinquennale aggiuntivo di quattromila miliardi.

Nel 1997 la pubblica amministrazione ha dedicato una maggiore quota di risorse finanziarie al settore informatico, segnalando anche «un evidente recupero di efficienza della spesa». Nell'anno la spesa per l'informatica dichiarata dalle amministrazioni è stata pari a 2.825,5 miliardi. L'Aipa giudica positivo anche il rapporto della spesa per postazione di lavoro che continua a diminuire. Si passa, infatti, da un valore medio di circa 18 milioni nel 1996 a circa 17 milioni nel 1997. Al fianco di elementi positivi, l'Autorità segnala però alcune «aree grigie» rappresentate dalla permanenza di un patrimonio software obsoleto che può costituire un freno a processi di sostanziale innovazione tecnologica.

MILANO

Tentano di scipparle 20mila lire Pensionata muore, donati gli organi

MILANO Si può morire per 20 mila lire nella Milano assediata da violenza e microriminalità. Una donna è rimasta uccisa dopo la caduta provocata da due scippatori in motorino che volevano strapparle la borsa. Luigia Bonetti, 51 anni, moglie e mamma, è morta per un grave ematoma alla testa. A meno di 24 ore dal tentato scippo, i familiari non hanno potuto far altro che autorizzare la donazione degli organi. Era già buio martedì sera all'uscita del sottopassaggio della stazione della metropolitana Crescenzago, alla periferia di Milano. Alle 19.20, Luigia era appena uscita dal tunnel in via Rizzoli, con la spesa quando è stata strattonata da due balordi che l'avevano seguita in moto percorrendo uno sterrato. Lo zainetto che aveva su una spalla è rimasto bloccato dalle buste del supermercato. La donna è caduta in avanti, ha battuto la testa. Tutta la scena è stata vista da un'altra donna che ha fatto chiamare l'ambulanza. In pochi minuti Luigia era all'ospedale San Raffaele, il volto tumefatto, confusa, diceva solo: «Non mi hanno portato via niente». Era vero. Lo zainetto con i documenti e 20 mila lire è stato trovato dalla polizia, a pochi metri dal palazzo dove il marito Pietro Eberini, 50 anni, e il figlio Alessandro, 23, aspettavano che Luigia tornasse dopo un pomeriggio passato ad aiutare la nipote. Non è più tornata. «In ospedale ci hanno detto subito che era grave», racconta il marito. Infatti per Luigia non c'è stato più niente da fare. Una firma per donare gli organi, le 6 ore di legge, poi l'espianto. Pietro Eberini, distrutto dal dolore, ricorda l'ultimo viaggio con la moglie. Si erano regalati una vacanza ai Caraibi, dopo che la Luigia, impiegata in una ditta di arti grafiche, era stata prepensionata.